Anno XXIX — Mercoledì 19 Giugno 1895 — Conto corrente con la posta — N. 145

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Dopo la campagna elettorale

In meno d'un mese abbiamo avuto nella nostra città due campagne elettorali: politica ed amministrativa.

A differenza di altre volte, il corpo elettorale non si mostrò apatico, ma, preso nel suo complesso, partecipò con ardore alla lotta. Vi fu vivacità, ma punto disordine da nessuna parte; solamente un giornale, durante la campagna per la elezione politica, usò un modo di polemizzare che fu sconfessato da quegli stessi cui doveva approfittare.

Da qualche anno erasi tentato di instaurare anche a Udine la lotta elettorale a colpi di gran cassa e a base di violenze e di intransigenze, ma il buon senso friulano ha preso di nuovo il sopravento ed ha ridotto al silenzio una minuscola e audace minoranza, che voleva imporsi per *fas* o per *nefas*.

Il risultato delle elezioni amministrative fu una conferma del verdetto emesso dalle elezioni politiche: Udine non vuol saperne di partiti estremi e non vuole assolutamente che nell'amministrazione comunale c'entri la politica.

La nostra città può servire d'esempio in ciò anche ad altre città d'Italia, ben più importanti della nostra. La nuova massima, che la salvezza della società stia solamente nell'unione dei liberali moderati con i clericali, venne da noi completamente sfatata. Fu invece confermato, quanto sul *Giornale di Udine* venne sempre sostenuto, che cioè nelle elezioni amministrative si può benissimo stabilire l'accordo fra tutte le frazioni del grande partito liberale.

L'accordo tentato da alcuni, di loro propria iniziativa, con i clericali, fu una mossa completamente sbagliata, la quale, siamo certi, non si ripeterà in avvenire.

Gli udinesi non vogliono saperne di coloro che la religione fanno servire a scopi politici, e perciò non sono punto clericali.

Ci resterebbe a dire qualche cosa del Comitato che diresse le elezioni amministrative, ma a lotta finita e finita in modo soddisfacentissimo per il grande partito liberale, crediamo meglio di passar oltre con le recriminazioni.

A tutti i buoni cittadini, amanti della patria e della libertà con ordinato progresso diciamo ora; *Non si dorma sugli allori!*

Con tutta probabilità per tre anni non avremo più lotte elettorali nè politiche nè amministrative. C'è dunque del tempo a disposizione, quanto se ne vuole, per una migliore preparazione.

Noi ci rivolgiamo specialmente ai giovani: sono essi che devono tener sempre desto il sacro fuoco dell'amor patrio e della libertà.

Noi ritorniamo al nostro antico e prediletto progetto: si facciano una o due associazioni politiche, una con tendenze moderate, l'altra con tendenze più avanzate, le quali potrebbero benissime procedere unite nelle elezioni amministrative per tener lontani dal patrio Consiglio i clericali e gli arruffapopoli.

Fert

L'Imperatore a Monaco di Baviera

(Nostra corrispondenza)

M. di Baviera 18 giugno 1895

Quel sole che qui in Baviera, a quanto sembra, si fa vedere solamente nelle grandi occasioni, brillava ieri vivissimamente: segno non dubbio che qualche cosa di straordinario stava per accadere. Infatti l'Imperatore Guglielmo II. giunse qui inaspettatamente alle 8 del mattino, per visitare la Galleria Schack, ora di sua proprietà.

La città s'imbandierò come d'incanto e la popolazione accorsa nei pressi della Residenza, applaudì entusiasticamente l'Imperatore, che lasciò la città alle 6 1\|2 di sera.

G. B. G.

NOTE FIORENTINE

(Nostra corr. part.)

Cronaca d'arte

Firenze, 17 giugno 1895.

Di *Bianca Cappello* chi non ne conosce la romantica storia? La bella ed avventurosa veneziana che a 16 anni fuggì dalla casa paterna e si rifugiò a Firenze con Pietro Bonaventuri, giovane fiorentino, ove visse trepidante per la vita dello sposo, minacciata dai sicari dei temuti parenti di lei. specie dal Patriarca d'Aquileja, Grimani, finchè ottenne la protezione dal duca Cosimo De Medici, e finchè il figlio primogenito di questi non s'accorse che Bianca era gemma del gran tesor più ricco e chiaro ecc. e nominò il marito di Lei suo guardarobiere.

Fra le tante rarità storiche ed artistiche che il conte Paolo Galletti, benemerito quanto modesto letterato fiorentino, seppe preservare dalla distruzione o togliere dall'oblio, van menzionate le *poesie di don Francesco de Medici a Mad. Bianca Cappello*, tratte da un codice della Torre del Gallo e dal suddetto Conte raccolte in parte ed illustrate, anche con autografi, in un elegante opuscolo edito con i tipi dello stab. tip. Fiorentino di via S. Gallo.

Tal pubblicazione metterà a rumore il mondo letterario e per la sua intrinseca importanza, e perchè aprirà il campo alla pubblicazione di nuove storie, drammi e romanzi che risulteranno più veridici e meno fantastici di quelli fin ora pubblicati su tal soggetto.

Al contrario di quel che dissero molti romanzieri, Bianca non fu facile conquista pel formoso principe don Francesco, come risulta dai versi suddetti che danno modo d'analizzare l'amorosa avventura nei suoi più minuti particolari, versi, che in minima parte mi permetto di trascrivere, certo di far cosa gradita agli intelligenti lettori del *Giornale di Udine* e d'essere compatito dell' indiscrezione dal nobile autore dell'opuscolo.

Fra i tanti pregi che rileva in Bianca dice don Francesco:

Fregia fronte real d'alto valore
Hor vergogna, hor gentile
Sdegno, d'un tal purpureo colore
Che nol pinge mio stile ecc.

e più oltre

Et me suo servo, se non degno, humile
Et fido fuggi!....

e dopo dieci stupendi saluti poetici alla profuga

Vane fatiche, un giorno, un'hora breve
E' nostra vita.........

e ricevendo finalmente una violetta

Hor candida lucente
Violetta gentile, ed vostro dono
Si pur raccesa l'ha, ch'io tutto sono
Qual pria foco, et disio
Di movervi a pietà dell'ardor mio.

e più oltre

Non pur l'adorno mio fiorito nido
E' l mio bel gregge amato
Per te solo seguir havrei lassato

Altre bellissime poesie ed interessanti appendici con annotazioni storiche sull'argomento racchiude questo interessante opuscolo che non tarderà di certo ad apparire anche nella Patria del Friuli, ove tutt'ora esistono discendenti dalla famiglia di Bianca Cappello e d'onde contro il suo consorte si tramava nel 1563, come nel detto opuscolo si legge.

X.

I beduini arabi

I lettori rammenteranno l'eccidio del vice-console inglese avvenuto nel deserto arabo nei pressi di Gedda per opera dei beduini, e non sarà loro discaro conoscere qualche particolare di quei fieri figli del deserto.

I beduini formano delle numerose tribù disperse fra le oasi dei deserti arabi, della Libia ed anche al sud della Tripolitania, o fra i monti o confinati e nascosti in mezzo a valli ed a gole dalle quali raramente escono.

Vivono la vita dei selvaggi, non conoscendo altra terra che le sabbie ardenti dei loro deserti ed i loro dirupi; altri diritti che quelli che tornano a loro vantaggio, altra legge che la forza.

Superstiziosi fino ad ammettere la magia e la metemsicosi, barbari e ladri da considerare il saccheggio e l'assassinio quasi come una domestica occupazione, superbi della loro indipendenza, questi arabi nomadi sono i soli che conservano ancora nella sua più bella ed antica semplicità il tipo patriarcale.

Sono sopratutto valorosi, battaglieri e più volte hanno provato di poter diventare valenti soldati e in Libia ed in Egitto pugnarono al pari d'ogni altro, e potevano diventare invincibili se si lasciava a loro il tempo.

Ormai è fuor di dubbio essere essi stati in epoche assai lontane i conquistatori dell'Egitto; che governarono per parecchi secoli e che furono solamente scacciati trecento anni prima del regno di Sesostri.

E' tradizione conservata dagli arabi e consacrata dal Corano che essi discendano da Ismaele, quel figlio d'Abramo del quale il Signore disse:

« Sarà un uomo fiero, selvaggio, alzerà la mano contro tutti e tutti alzeranno la mano contro di lui; innalzerà le sue tende dirimpetto ai suoi fratelli ed io lo benedirò e gli darò una posterità grande e numerosissima. »

In questo ritratto d'Ismaele si riconoscono i beduini.

Questi figli del deserto sono magri, nervosi, robusti e la loro tinta varia dal pane bigio a quella assai abbronzata.

Vivono sotto tende che trasportano qua e là a seconda che li spinge il capriccio, pascolando i loro cammelli e coltivando qualche pezzo di terra. Mai però lasciano il deserto, pel quale hanno un attaccamento invincibile. La loro passione per quelle sabbie o per quei monti sterili o per quelle gole selvagge spazzate dall'ardente *simoun* è tale che difficilmente si decidono a stabilirsi in luoghi abitati.

Si narra che un ricco beduino, diventato governatore d'una provincia, fu rifiutato come marito da una povera beduina che ci teneva più alla sua tenda ed al suo deserto che agli agi della vita sedentaria nella casa del ricco governatore.

Vantano, come dissi, la loro indipendenza, ma sopratutto la purezza della loro razza araba, che non si è mai frammischiata con nessuna altra. La loro indipendenza è tale che entrano senza cerimonie nelle sale dei grandi signori e perfino dei governatori ammantellati nel loro bianco *barakan*, col loro fucile a tracolla, e indirizzando a quei potenti la parola come parlassero ai loro eguali.

La frugalità dei beduini è proverbiale come quella degli spagnuoli. Un po' di latte di cammella, pochi datteri o qualche oliva bastano per nutrirli durante la giornata. E' raro che v'aggiungano un po' d'orzo.

S'accampano dovunque, anche se non hanno recato con loro la tenda. Dove si trovano posano il capo sulla loro bisaccia e la copiosa rugiada di quel cielo, a noi tanto funesta, è per essi apportatrice d'un benefico sonno.

Avampi all'indomani pure il sole, essi sono nel loro elemento; il loro fisico ha bisogno di quella temperatura.

Quantunque ladri hanno una cosa che farebbe onore agli uomini più inciviliti. Da secoli e secoli conservano gelosamente l'ospitalità.

Se uno straniero, sia pure un nemico entra nella loro tenda, la sua persona diventa inviolabile. Se un beduino ha mangiato il pane ed il sale col suo ospite, nulla al mondo può fare che lo tradisca.

La potenza dello stesso khedive e del sultano non sarebbe capace di levare a loro l'ospite, a meno di distruggere la tribù intera!...

Malgrado questi nobili sentimenti, assassinano senza esitare il viaggiatore che incontrano sulla loro via, non per fanatismo, sebbene siano maomettani convinti e disprezzino e odino i cristiani, ma per avidità di denaro. Questa passione è irresistibile nel beduino. La sola vista di un pezzo d'oro li commuove e li fa sorridere e non stimano gli stranieri che pel loro denaro.

Il cuore del beduino è di pietra, poichè non conosce la pietà e solo l'oro può intenerirlo.

E' per questo che di quando in quando lasciano i loro deserti per gettarsi sulle carovane o sui curiosi che vanno incautamente a visitare le loro regioni.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 18 giugno

Camera dei Deputati

Presidente Villa.

Il presidente annunzia la convalidazione di numerose elezioni, fra le quali quella dell'on. *Di Lenna*, e quella di Crispi al IV. collegio di Roma.

Il ministro della guerra Mocenni, risponde ad una interrogazione d'Imbriani e dice che in data 8 giugno ha fatto una circolare che richiama l'attenzione delle autorità militari sul comportamento di alcuni ufficiali durante il periodo elettorale.

Imbriani critica la circolare.

Mentre Imbriani parla sorgono dei rumori, e l'oratore rivolto alla tribuna della stampa dice:

— Sono i soliti moretti della tribuna della stampa che oggi hanno biada bassa.

Scoppia allora un urlo nella tribuna; molti gridano: — Faccia i nomi, faccia i nomi! Dica chi sono! non insulti così.

I deputati si rivolgono tutti alla tribuna della stampa e Imbriani s'interrompe.

Villa rimane perplesso, non sa che cosa decidere. Finalmente invita la tribuna a tacere.

Imbriani: — Non curi, presidente, simili interruzioni!

Il presidente invita la tribuna della stampa a mantenere l'ordine.

L'incidente non ha seguito, ma Imbriani dovrà però fare una dichiarazione alla lettura del verbale della seduta per tranquillare i giornalisti.

Galli, sottosegretario all'interno, risponde all'interrogazione di Imbriani circa le disposizioni prese riguardo a Barbato, De Felice e Bosco dal ministro non nominati nell'appello dei proclamati a rappresentanti del popolo, a norma di legge, nei Comizii della nazione. Riferendosi alle disposizioni dello Statuto, della legge elettorale e del Codice penale, osserva che il ministro dell'interno ha rispettato perfettamente la legge.

Imbriani nega che il ministro dell'Interno abbia diritto di ommettere dall'elenco dei deputati i nomi di deputati ineleggibili, giacchè l'ineleggibilità dipende dal giudizio della Camera su proposta della Giunta. Crede poi che il ministro avrebbe dovuto prendere delle misure di mitezza, di riguardo verso gli eletti che si trovano in carcere.

Galli esordisce avvertendo che si vedrà se i tre, di cui si tratta, sieno eletti. Riconosce che le condizioni delle nostre carceri sono deplorevoli, per colpa di chi ha rivolto ad altre scopo i mezzi per migliorarle, ma assicura che al Governo si studia per portarvi i richiesti miglioramenti.

Aggiunge che al di sopra di tutto c'è la legge, e che la legge al momento presente non ammette che De Felice, Barbato e Bosco sieno deputati.

Succede un po' di confusione, grida, rumori, e poi il presidente proclama l'esito di parecchie votazioni.

Levasi la seduta alle 16.25.

---

14 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

— Ah! ha! la Emmina.... una cara fanciulla, appassionata, romantica, ha fatto molte conquiste. A me però non piaceva. Vuoi che ti presenti?

— Ne avrei piacere! — E Danieli colto il momento mi condusse alla Emmina, e mi presentò come un suo intimo, che scriveva bei versi e desiderava conoscerla. Io era molto impacciato nè mi ricordo cosa dicessi, ma so che ella subito mi incoraggiò, accettando con premura il complimento di Danieli e ringraziandolo. Poi mi parlò con schiettezza, con intelligenza di lettura, di arti, e intanto Danieli ci aveva lasciati. Dopo quella sera io non vedeva che il viso significante, il grazioso sorriso d'Emmina. Non parlava coi più intimi che di lei, delle sue grazie, dei suoi meriti, cercava tutte le occasioni d'incontrarla, e avutele, era felice. Una cosa però mi turbava: le parole di Danieli: — Ha fatto molte conquiste.. — E quel lasciarmi intravedere che se egli avesse voluto sarebbe stato amante di lei! Difatti quello, Clelia, poteva, esser un raggio che illuminasse la mia mente già turbata da un primo sogno d'amore, ma vi sono nella vita certe fatalità, che ne accerchiano inevitabilmente e ne trascinano verso una meta a dispetto del nostro libero arbitrio. Io sarò breve: Il mio amore fu corrisposto, lo credetti almeno, e a nulla giovarono per distogliermi da quell'idea le riflessioni degli amici e dei parenti che Emmina era gracile e malaticcia, ne mai riuscirebbe a nulla perchè troppo esaltata e romantica. Io diceva queste ubbie di menti eccessivamente positive e ch'eran calunnie accusare di leggerezza e romanticissimo una fanciulla perchè sentiva ed amava molto. E lo credo ancora Emmina in quel tempo mi amasse, perchè non valsero a distorglierla da me la contrarietà vera e finta dei suoi, nè vi fu sacrifizio che ella non affrontasse impavida per darmi prove del suo attaccamento.

Siccome noi eravamo da ogni parte osteggiati, nè potevamo vederci che alla sfuggita e di soppiatto, accadde una fiata che ci sorpresero a colloquire insieme, e nacquero scene disgustose di famiglia, si fecero pubblicità, rumori, mi si accusò di seduzione, di essere il turbatore della pace domestica; talchè Emmina per le patite rampogne e per il dubbio di me, ammalò.

Io non potevo vederla e soffrivo tanto in quell'incertezza, che a terminare una serie di guai, di dicerie, e di disonesti propositi ottenni dalla mia famiglia il permesso di sposarla subito.

Me lo accordarono non per persuasione, ma a riparare l'onore del mio nome, che io non aveva macchiato, ma che l'imprudenza dei genitori di Emmina avevano fatto sconsideratamente sospettare con inutili parlari, dando così adito alla calunnia e compromettendo la riputazione della figlia.

Gli ostacoli posti dalla mia famiglia, prescindendo dalla verità delle dicerie sul conto di Emmina erano giusti: Io aveva poco più che 22 anni, senza grandi mezzi di fortuna e nessuno di guadagno, perchè io cominciava allora i miei studi di diritto.

Emmina poi, avvezza agli agi ed al lusso, non aveva che una dote meschina.

Il nostro matrimonio fu dunque risolto, ma nessuna allegrezza accompagnò un avvenimento tanto importante nella vita. Pareva che anche Emina ristabilitasi dalla sua malattia, e cessate le prime gioie dei suoi voti appagati, vedesse avvicinarsi il decisivo momento con una certa apprensione. Io la sorprendevo talora pensierosa ed astratta, e qualche sospiro le sfuggiva dal seno ed ella vi negava fosse suo. Diveniva ogni giorno più triste, ed accompagnava alle sue sofferenze, i patimenti d'animo provati. Ed io tremava per la sua salute, che vedeva ogni giorno deperire.

Finalmente quello disgraziato matrimonio fu in onta a tanti sinistri presagi celebrato, senza feste, senza strepito. Talchè si dubita ancora da taluni che ciò sia avvenuto. Non a torto perchè se da quell'epoca fatale io sono avvinto ad una donna, non posso però dirvi che questa fosse e mi sia moglie.

A questo punto, Clelia, io sento che la memoria del passato mi si presenta con tanta verità e m'affanna talmente, che non so se avrò la forza di proseguire.

Dopo un'ora di riposo che mi è stata necessaria a riordinare le confuse mie idee riprendo:

Io non provai le gioie della luna di miele. Emmina diveniva ogni dì più tetra e preoccupata, pareva che un pensiero costante travagliasse la sua mente e la angustiasse. Non valsero premure, sollecitudini, giuramenti, a strapparle una parola di confidenza. Il suo sguardo era smarrito, le sue guancie ardenti, una febbre incessante la divorava.

(Continua)

LE FESTE DI KIEL

L'imperatore Guglielmo arriva ad Amburgo oggi, 19 corrente. Questa sera dopo un ricevimento di gala, discenderà l'Elba sul suo « yacht » l'*Hohenzollern* e si fermerà a Brunsbuttel per aspettarvi il momento di entrare nel canale.

Questo ingresso avrà luogo domani mattina, 20.

Il « yacht » imperiale sarà seguito da una trentina di navi tedesche e straniere (una per nazione).

Siccome il viaggio del canale deve durare circa dieci ore, si calcola che l'imperatore arriverà ad Holtenau, ossia allo sbocco del canale sulla baia di Kiel, verso le due del pomeriggio d'oggi.

Questa sera vi sarà gran ballo alla Accademia di Marina.

Il 21 corrente, alle 11 di mattina, avrà luogo in forma solenne il collocamento dell'ultima pietra del canale. Alla sera si terrà, sotto la presidenza dell'imperatore, un gran banchetto, al quale prenderanno parte i principi, gli ambasciatori, gli alti personaggi, gli ammiragli e gli ufficiali delle varie squadre.

La giornata di sabato, 22, sarà dedicata alle manovre della flotta. Le navi francesi salparanno da Kiel il 21 a mezzanotte, dopo il banchetto, e non prenderanno quindi parte alla rassegna navale.

IL PLICO CAVALLOTTI
Un altro rinvio

La pubblicazione del plico Cavallotti che doveva essere fatta ieri, venne rimandata, e — se sarà fatta — avrà luogo probabilmente domenica.

La *Sera* ha poi le seguenti informazioni:

« L'opuscolo comincia con le seguenti parole di Cavallotti: « Devo dare le prove che Crispi è reo di peculato e di falso. »

Qui egli entra nella famosa dimostrazione della capacità a delinquere di Crispi da me ripetutamente indicatavi.

Insiste poi nel dire che Crispi fu sempre menzognero e cerca di provarlo in base agli atti del Parlamento.

A quando, a quando Cavallotti si domanda: — E l'affare Herz?

Venendo finalmente a questo, Cavallotti fa il racconto seguente:

Verso il dicembre del 1890 Crispi disse al Re che bisognava dare il gran cordone mauriziano ad Herz, specialmente per i suoi meriti scientifici.

Il Re, sempre restio ad accordare grandi onorificenze agli stranieri, rispose che si informasse bene sull'Herz e nello stesso tempo ne parlò a Rattazzi, allora ministro della real Casa perchè scrivesse in confidenza a Ressmann.

Questi rispose che non conveniva dare tale onorificenza e Rattazzi mostrò la risposta al Re.

« Crispi scrisse allora a Menabrea, che era ambasciatore a Parigi e ne ebbe una risposta della quale Crispi, senza mostrargliela, parlò più volte al re, il quale si mostrava sempre contrario.

« Alla fine, il 7 febbraio 1891 (otto giorni dopo il famoso 31 gennaio) Crispi presentò al re il famoso decreto ed il re, *de guerre lasse*, firmò.

« Il re tuttavia ne informò Rattazzi che fu molto contrariato del fatto e appena potè, ne parlò al marchese Rudinì, nuovo presidente del Consiglio, il quale obbiettò non non parergli conveniente annullare uno degli ultimi atti del suo predecessore.

Rattazzi allora si assunse di trovare una soluzione ed andò da Crispi. I colloqui fra Rattazzi e Crispi furono due.

« Nel primo, Crispi disse che la decorazione ad Herz era stata conferita in seguito al rapporto di Menabrea; nel secondo colloquio, Rattazzi potè leggere il rapporto di Menabrea, il quale dopo aver parlato dei meriti scientifici dell'Herz, aggiungeva che questo era un uomo che talora maneggiava dei milioni e talora doveva impegnare i mobili di casa; non era dunque l'uomo cui concedere una onorificenza.

Crispi tirò fuori allora da un cassetto uno *cheque* di 60 mila lire dicendo: Tale somma Herz la versava all'ordine Mauriziano e per ciò bisognava dare corso all'onorificenza.

Rattazzi allora disse a Crispi:

— Per carità metta via questo danaro francese e non ne parli più.

Vi fu allora un incidente vivace fra Crispi e Rattazzi e questi parti.

« Rattazzi tornò una terza volta da Crispi, il quale, addotte varie ragioni, aggiunse:

— Volete che ve lo dica? — Freycinet (allora presidente del Consiglio di Francia) mi ha pregato di concedere questa onorificenza perchè essa gioverà anche a ristabilire migliori relazioni tra la Francia e l'Italia.

« Rattazzi non rimase molto persuaso di ciò; tuttavia non seppe cosa rispondere a questo argomento e partì.

Fece però chiedere spiegazione da Ressmann a Freycinet e questi negò recisamente le affermazioni di Crispi.

« Allora il marchese Rudinì fece firmare al re un decreto che annullava il primo ».

Tutto questo racconto di Cavallotti si basa sulle pretese testimonianze di Rattazzi, Rudinì e Resmann.

Cavallotti aggiunge a questo racconto che se egli potrà parlare su questo incidente alla Camera,, dirà a Rudinì:

— Dite voi, marchese Rudinì se questo è vero.

Seguono poi i raffronti dell'accennatovi brogliazzo del banchiere suicida Reinach, poi viene una specie di intervista che Randi, corrispondente parigino del *Secolo* avrebbe avuto inutilmente con Freycinet.

Cavallotti si diffonde poi nel mettere insieme i brani dei noti articoli dell'*Italia Reale* e della *Riforma* e di altri giornali.

Tutto il lavoro di Cavallotti abbonda della nota dialettica e si basa sopra racconti e discorsi riferiti, ma non documentati. »

Il Sapol spumeggia anche in mani regali.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE
Teatro

Domenica è andata in scena al Politeama la compagnia di operette comiche e ballo, Amalia Ferrara col *Venditore di uccelli* di Zeller. Il pubblico fu alquanto scarso per malevoli voci sul conto della compagnia sparse ad arte. La impressione invece degli intervenuti fu ottima e non poteva essere altrimenti trattandosi di una compagnia di primo ordine con un complesso di artisti eccellenti, bene affiatati ed una messa in scena decentissima e di gran lusso. A tutto il corrente mese si fermerà a Pordenone e speriamo farà buoni affari. Si recherà poi nei mesi di luglio ed agosto al teatro del Lido.

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Trasloco di un buon Brigadiere

Ci scrivono in data 17:

Oggi dopo oltre cinque anni, emezzo passati fra noi, è partito per la sua nuova destinazione di Recoaro questo Brigadiere dei Reali Carabinieri signor Giovanni Galangan.

Era egli qui stimato e beneviso da tutti per il suo carattere franco, mite coi buoni, energico coi cattivi, equanime sempre; perciò il suo repentino trasloco fu sentito con generale dispiacere.

Al modesto quanto abile funzionario, al *bon brigadir*, saluti ed auguri.

Il successore, già arrivato in paese, sappia accaparrarsi fin da principio eguale simpatia, seguendone l'esempio.

DA TARCENTO
Fatto gravissimo

Circola in paese la voce di un grave fatto avvenuto giorni sono qui in Tarcento e cioè di una madre che di nottetempo colta da improvvisa pazzia avrebbe con un paio di forbici tagliata la lingua a una sua bambina d'anni 4 c. Assumerò informazioni e tosto riferirò il fatto più dettagliatamente.

DA CIVIDALE
La morte d'un cittadino benemerito

Ci scrivono in data odierna:

Questa mane è morto il co. *Marzio de Portis*, ispettore agli scavi, e molto benemerito della nostra città.

Il co. de Portis fu uno dei fondatori del Comizio agrario di Cividale, e molto si occupò per la sua prosperità.

DA CASTIONS DI STRADA
Annegamento

Nel giorno 16 corrente certa Cossaro Anna d'anni 34 contadina del luogo, mentre lavorava in campagna, fu colpita da improvviso svenimento e cadde sventuratamente in un fosso; ed essendo sola, e quindi priva di aiuto, vi si annegò.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello.
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Giugno 19. Ore 7 — Termometro 17.8
Minima aperto notte 13.6 — Barometro 754.
Stato atmosferico: vario
Vento: calma — Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 25.2 Minima 13.3
Media 19.325 — Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Levare Europa Centr.	4.20	Leva ore	1.22
Passa al meridiano	12.7.36	Tramonta	16.36
Tramonta	19.58	Età giorni	26.

I nostri deputati

La Camera ha ieri convalidata l'elezione dell'on. Di Lenna.

L'on. Di Lenna fu nominato a commissario, negli uffici per la trasformazione in legge dei decreti legge-militari.

Gli onorevoli Pascolato e Valle furono nominati commissari sul progetto di legge; proventi delle cancellerie e spese giudiziarie.

L'on. Chiaradia fu nominato commissario per la convalidazione del regio decreto di importazione temporanea dei grani e zuccheri.

Elezioni amministrative

La proclamazione ufficiale del risultato fu fatta ieri alle 12 e mezzo.

Elettori inscritti 4011.

Votanti 2131 circa il 53 per cento.

NB. *l.* significa lista liberale — *r.* lista radicale — *c.* lista clericale.

Consiglieri Comunali eletti

Maggioranza

Nome		Voti
Marcovich cav. Giov. *l.* e *r.*	voti	1352
Minisini Francesco *l.* e *r.*	»	1321
Disnan Giovanni *l.* e *r.*	»	1311
Gropplero co. Andrea *l.* e *r.*	»	1290
Leitenburg avv. cav. Franc. *l.*	»	1188
di Trento co. cav. Antonio *l.*	»	1184
Measso avv. cav. Antonio *l.*	»	1124
di Prampero co. comm. Ant. *l.*	»	1110
Mantica nob. Nicolò *l.*	»	1076
Capellani avv. Pietro *l.*	»	1055
Pecile dott. comm. Gabriele *l.*	»	1048
Morpurgo cav. uff. Elio *l.*	»	1040
Antonini avv. Gio. Batta *l.*	»	1033
Pirona dott. prof. comm. G. A. *l.*	»	998
Spezzotti Gio. Batta *l.*	»	997
Schiavi avv. cav. L. C. *l.*	»	983
Volpe avv. Emilio *l.*	»	962
Vatri avv. Daniele *l.*	»	920
Muzzati Girolamo *l.*	»	916
Casasola dott. Vincenzo *c.*	»	912
Mason Enrico *l.*	»	908
Flaibani Andrea *l.*	»	874
Giacomelli cav. Sante *l.*	»	858
Comencini ing. prof. Franc. *l.*	»	858
Girardini Giuseppe *r.*	»	857
Pagani Camillo *l.*	»	856
Raddo Angelo Vincenzo *l.*	»	856
Billia Gio. Batta *l.*	»	849
Rizzani ing. Gio. Batta *l.*	»	827
Degani Carlo *l.*	»	798
Raiser Gustave *l.*	»	763
Beltrame Antonio *r.*	»	761
Biasutti Pietro *r.*	»	740

Minoranza

Nome		Voti
Bergagna Giacomo *l.*	»	721
Canciani ing. cav. Vincenzo *l.*	»	691
Mander dott. Gabriele *c.*	»	672
Zoratti ing. Lodovico *c.*	»	654
Sandri Federico Luigi *r.*	»	647
Masotti Giovanni *r.*	»	640
Romano Gio. Batta *r.*	»	628
Rubini dott. Domenico *l.*	»	614

Ottennero maggiori voti

Nome		Voti
Marioni Gio. Batta *c.*	voti	607
Angelini cav. Giovanni *c.*	»	591
Loschi Ugo *c.*	»	590
Canciani Leonardo *c.*	»	567
Roselli Luigi *c.*	»	558
Carlini Cesare *c.*	»	548
Cantoni Lazzaro *c.*	»	548
Rieppi Luigi *r.*	»	548
Di Varmo Gio. Batta *r.*	»	544
Cossio Antonio *l.*	»	540
Gaspardis Paolo *c.*	»	539
Brisighelli Valentino *c.*	»	535
Diana Lodovico *c.*	»	522
Paluzza Antonio *c.*	»	521
Vittorio Florendo *c.*	»	506
Scrosoppi Luigi *c.*	»	501
Braidotti Aurelio *r.*	»	496
Cozzi Francesco Luigi *r.*	»	462
Martini Vittorio *r.*	»	453
Angelini Corradino *r.*	»	447
Franceschinis Erasmo *r.*	»	447
Magistris Pietro *r.*	»	421
Rizzi Stefano *r.*	»	415
Cancianini Marco *r.*	»	411
Luzzatto Ugo *r.*	»	409
Pico Emilio *r.*	»	403
Grassi Libero *r.*	»	396
Gonano Jacopo *r.*	»	383
Bosetti Arturo *r.*	»	381
Battistella Erardo *r.*	»	380
Zilli Francesco fu Carlo *r.*	»	362
Micoli Emilio *r.*	»	350
Zugolo Isidoro *r.*	»	348
Nigris Giuseppe *r.*	»	341
Saccomani Giovanni *r.*	»	328
Calligaris Giuseppe *r.*	»	305

L'auto-candidato socialista *Demetrio Canal* ottenne voti 116.

Invece del colonnello cav. Giacomelli che accertasi sia ineleggibile, non figurando inscritto nelle liste elettorali, entrerà per la minoranza il dott. *Rubini*.

I clericali fanno opposizione all'elezione dei signori: Carlo Degani, perchè figlio di un *sindaco* della Banca di Udine, dott. Rubini perchè *vice-sindaco* della Banca stessa e ing. G. B. Rizzani perchè avrebbe interessi con la ditta Rizzani, assuntrice di lavori per conto del Comune.

Mercato del terzo giovedì

Domani ha luogo il mercato del terzo giovedì al quale, dicesi, saranno presentati numerosi e bei capi bovini.

Il saggio d'interesse presso le Banche del Friuli

Rare volte accade che i giornali quotidiani trattino un tema di così grande importanza come quello che apparve nel N. 137, corr. mese, del *Giornale di Udine*; e rare volte, è d'uopo aggiungere, accade che nello scrittore sia così ben dimostrata competenza ed amore del pubblico bene.

Ma poichè appunto l'argomento è del massimo interesse, mi sia lecito aggiungere, a quelle del lodato articolista, alcune osservazioni.

D'accordo con lui nel deplorare il troppo alto saggio dell'interesse, e nell'augurare che si ponga rimedio a questo male, non credo rimedio possibile l'accordo dei direttori delle varie Banche; e mi pare, se non anche ingenuo, ingiusto chiedere un sacrificio generale per puro spirito di filantropia.

« In Banca » si ragiona diversamente, e non a torto.

Da che cosa deriva il saggio dell'interesse? — Non già dall'arbitrio o dal capriccio, ma da un complesso di cause disparate, le quali lo determinano indipendentemente dalle qualità *morali* del Capitale.

Il Capitale — quasi come acqua scorrente — segue una certa china: quella del minor ostacolo, della maggior sicurezza, della più larga retribuzione. Giudicare *inerte* il capitale affluente nelle Banche, e castigarlo per questo suo poco amore del lavoro, coll'abbassare il saggio dell'interesse, mi parrebbe pericoloso, perchè allora, in odio all'inerzia, il capitale diventerebbe operoso nell'impiego diretto, magari usurario. Ed io credo che si debba con ogni mezzo favorire la *banca* in opposizione al *banchiere*, perchè il credito collettivo, è più largo e benefico del credito individuale.

Ma l'articolista ha torto di confondere in un unico amplesso tutte le banche.

Degli istituti di credito, alcuni sono dovuti alla iniziativa privata, altri alla filantropia; alcuni sono in sostanza società commerciali, altri sono quasi opere pie. Per esempio mi pare che non si possa pensare ad un intervento negli affari della Banca di Udine, e che invece sia doveroso metter il naso nelle faccende della Cassa di Risparmio.

Il mio pensiero è già chiaro; niente accordo di direttori, ma libera concorrenza, *entro i limiti delle proprie forze*, e interesse mite da parte degli istituti di beneficenza.

Certo se io fossi azionista della Banca di Udine, sosterrei l'opportunità di *agenzie filiali*, piuttostochè di *corrispondenti*, nella Provincia; perchè mi parrebbe più utile e più sicuro il sistema della *provvigione*, che quello del *risconto*; ma, detto ciò in via incidentale, sarebbe inopportuno pretender altro.

Invece alla Cassa di Risparmio (come del resto a molte istituzioni di beneficenza), vorrei sostituito il sistema del pubblico servizio a quello della tesaurizzazione e capitalizzazione; col quale, per il bene di alcuni, e dei posteri, altri, e i viventi, si immiseriscono.

Perciò vorrei che senza altro accordo questo istituto abbassasse lo sconto: allora forse in seguito dovrebbero abbassarlo anche gli altri; se ciò non avvenisse, vorrebbe dire che le condizioni del mercato non lo consentono, e che la sfera della filantropia non potrebbe estendersi *oltre un certo limite*.

Veniamo alle Banche Popolari e alle Cooperative.

Io sono — e gli amici lo sanno — un impenitente socialista (benchè accanito avversario della lotta di classe); e la coerenza delle mie idee mi induce a sostenere come unico rimedio alla elevatezza dello sconto, come ad altri guai, l'istituto della *Banca del Comune*, in concorrenza, e senza pregiudizio nè soppressione delle altre.

Ma nell'attesa che l'evoluzione compia il suo destino, e faccia giustizia delle vane utopie, o dia ragione alle giuste previsioni della scienza, credo che l'ufficio di contrappeso alle esorbitanze dell'individualismo, stia nella associazione libera, nella forma cooperativa.

Per questo la Coperativa — sistema Milanese — mi pare un progresso sulla Banca popolare — sistema Luzzatti; benchè il fine sia unico, i mezzi poco diversi, e il risultato ultimo, comune.

Ora su questo punto io vorrei essere illuminato. Sono veramente le Cooperative della nostra provincia quello che debbono essere? Allora — ha ragione l'egregio articolista del 10 giugno — esse devono attuare la riforma dei saggi d'interesse; oppure sono tali soltanto di nome, e servono alla speculazione individuale; ed allora abbandonino un nome che loro non conviene, e sorgano in Friuli delle cooperative di nome e di fatto, ed assegnano il compito loro.

Vi sarebbe una ipotesi: cioè la assoluta impossibilità della cosa per le imprescindibili condizioni del mercato e del credito (scarsezza di denaro e sfiducia); ma questa ipotesi nella quale io, lontano, non posso portare alcun lume, pare esclusa dagli esempi e dall'esperienza dell'articolista mio predecessore.

Al quale dunque, del resto, mi associo.

F. Luzzatto

Accademia di Udine

Ordine del giorno per l'adunanza pubblica che l'Accademia terrà venerdì 21 corr. alle ore 9 pom.:

1. Contributo agli studi toponomastici sul Friuli. Lettura del s. ord. F. Musoni.
2. Proposta di soci ordinari.

Pel XXV anniversario del 20 settembre

L'appello che gli studenti di Roma hanno rivolto a tutti i colleghi delle scuole secondarie d'Italia, non è rimasto infruttuoso: infatti già numerose sono giunte le adesioni da tutte le scuole delle provincie di *Udine*, Genova, da Casalmaggiore, Alessandria, Sassari, Voghera, Napoli, Sulmona, di Firenze, ecc. ecc.

Calorifero comunale

Domani, 20 corrente, verrà aperto il calorifero comunale pella soffocazione dei bozzoli da seta.

Una relazione del comm. Bonaldo Stringher

Il nostro concittadino comm. Bonaldo Stringher ha presentato domenica alla Commissione generale del bilancio una storia completa e dettagliata del ritiro dall'estero dei nostri spezzati d'argento, da cui risulta che nel 1894 il contingente netto delle monete rimborsate dal nostro tesoro alla Francia fu di 75 milioni. Dice la relazione che oggidì la valuta divisionale raccolta dal tesoro o giacente presso la zecca è di 126.5 milioni.

Il comm. Stringher conchiude che il ritiro e l'accantonamento degli spezzati d'argento hanno messo l'Italia in una situazione migliore di fronte ai suoi confederati monetari, così nella ipotesi di una durata *sine fine* della convenzione in vigore, come in quella di un dissolvimento eventuale della Unione latina.

Il comm. Marchiori ammalato

Scrive *Il Veneto* di Padova di ieri:

« Ci informano, da Roma, che l'on. comm. Giuseppe Marchiori direttore generale della Banca d'Italia è da qualche giorno costretto al letto per una malattia di bronco polmonite fortunatamente però lieve.

Iersera la signora Amina Marchiori, che si trovava con la figlia a Lendinara informata della malattia del consorte, partì per Roma.

Sabato prossimo il comm. Marchiori doveva presiedere una importante riunione, già annunciata, per la approvazione del nuovo organico di tutti gli impiegati del massimo istituto bancario; organico che contiene varie innovazioni e miglioramenti per gli impiegati stessi. Ma l'adunanza sarà rinviata.

Le nostre informazioni, come abbiamo detto, assicurano che non si tratta di una malattia grave.

Ne siamo lieti e mandiamo all'on. comm. Marchiori vivissimi e fervidi auguri di sollecita guarigione ».

Uniamo anche i nostri auguri a quelli del nostro confratello di Padova.

La conferenza del senatore Pecile a Roma

Leggiamo nel *Popolo Romano* di domenica 16 corrente:

Ieri alle ore 6 pom. nell'aula massima del Collegio Romano fu tenuta la prima conferenza, sull'educazione fisica, dal senatore Gabriele Luigi Pecile sul tema: « Piazzali da giuoco ».

Intervennero i signori: senatore Todaro, comm. Rava, cav. Valletti, comm. Ponzio Vaglia, comm. Cigliutti e molti maestri e maestre di Roma. Il ministro della P. I. inviò un affettuoso telegramma.

Presentato con acconce parole dal cav. Romano Guerra, direttore di ginnastica delle scuole di Roma, il distinto conferenziere prese la parola deplorando l'indifferenza che vi ha in Italia per l'educazione fisica Parlò di tale educazione presso la Grecia, Roma antica e la Repubblica Veneta; delle abitudini sportive degli inglesi, e dello sviluppo che la ginnastica ha preso in Germania e in Francia.

Provò l'eccellenza dei giuochi ginnastici fatti nei piazzali aperti e avvalorò la sua tesi con dimostrazioni e statistiche.

Lodò il Comune di Roma che ha ottimamente organizzato la ginnastica nelle sue scuole e aggiunse che l'istituzione dei campi aperti dei giuochi sarà un lieto avvenimento che completerà le feste del XXV anniversario della liberazione di Roma.

Terminò applaudito augurandosi che da questa Roma, centro di civiltà, parta l'inizio della rigenerazione fisica, promessa di lieto avvenire.

Collegiali in gita

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* di jeri:

Domenica mattina col treno dall'Italia delle 9.02 giungevano nella nostra città accompagnati dal signor Giov. Dom. Girotto professore della R. Scuola Tecnica di Udine e condirettore proprietario, dal prof. Pietro Susani e dal censore del Collegio sig. Ruggero Flora circa 60 ragazzi del Collegio Paterno di Udine. Vi erano pure tre signore. Scendendo alla stazione intuonarono una fanfara al suono della quale marciavano lungo il Corso, ma giunti in via del Giardino una guardia di P. S. li invitò di desistere dal suonare, e ciò forse in base a quella nota disposizione ministeriale sancita persino dal Tribunale amministrativo che le fanfare *potrebbero disturbare i presidi militari.*

Quei collegiali, da tutti ammirati nella loro bella divisa ed aspetto, si recarono all'Albergo dell'Angelo d'oro dove pranzarono ed ove ebbero la visita del nostro Podestà avv. Venuti.

Visitarono poi la città e precisamente il convento della Castagnavizza colle tombe dei reali di Francia, il Castello, la scuola Fumagalli, il giardino pubblico ed alla sera ripartirono per Udine.

CORTE D'ASSISE

Il processo delle banconote false

Ieri alle Assise, incominciò il processo contro i seguenti imputati:

1. Botti Vittorio di Francesco, d'anni 35, nato e domiciliato in Udine, già condannato per contraffazione di carta moneta, litografo.
2. Micossi Valentino detto *Mirus* fu Domenico, d'anni 32 nato e domiciliato in Artegna, muratore;
3. Calligaro Enrico fu Giuseppe, di anni 48, fornaciaio, da Buja;
4. Calligaro Giov. Batt. detto *Maures* fu Mattia, di anni 52, fornaciaio, da Buja;
5. Polla Gio. Batt. fu Marco, di anni 58, da Magnano in Riviera, fornaciaio;
6. Venchiarutti Eugenio detto *Strom* di Giuseppe, di anni 45, da Osoppo, muratore, tutti detenuti; il Micossi Valentino è a disposizione del Giudice istruttore di Budapest, che intende procedere contro di lui, essendo stato colà arrestato.

L'imputazione è:

contro Botti Vittorio, del delitto preveduto e represso dall'art. 256 N. 1 e capoverso penultimo, preso in relazione cogli articoli 261 263 cod. penale, per avere nell'inverno 1891-92 assunta e poi eseguita o fatta eseguire nel Circondario di Udine la contraffazione di banconote Austro-Ungariche da 50 fiorini, per una somma di fiorini centoquarantamila;

contro Micossi Valentino e Calligaro Enrico del delitto preveduto e represso dagli articoli 63 256 N. 1 penultimo capoverso 261-263 cod. penale, per avere circa l'epoca suindicata determinato il Botti ad assumere e ad eseguire o far eseguire in loro vantaggio la suddetta contraffazione;

contro Calligaro Enrico e Giovanni Battista, del delitto preveduto e represso dagli articoli 256 N. 3 penultimo capoverso coordinato cogli articoli 261 263 cod. penale per avere, dal 1892 al 26 marzo 1894 di concerto col contraffattore messa in circolazione grandissima parte delle banconote contraffatte dal Botti Vittorio;

contro Polla Gio. Batt. e Venchiarutti Eugenio del delitto preveduto e represso dagli articoli 256 n. 3 e penultimo capoverso, preso in rapporto cogli articoli 261-263 cod. penale per avere nel 1893, sapendone la falsità e la provenienza, ricevuto dal Calligaro Enrico banconote false onde farne spaccio — il primo, per l'importo di fiorini 9000, il secondo per fiorini 1000.

—

Per quanto suona la accusa, i fatti sarebbero succeduti come segue:

— L'autorità di P. S. di Udine, venuta nel sospetto che il Calligaro Enrico e Gio. Batt. spacciassero banconote austriache false, li faceva avvicinare da persone di sua confidenza, a mezzo delle quali poteva avere dagli stessi la promessa di vendita — da essere fatta in Paderno nel 26 marzo — per fiorini 75000.

Nel giorno fissato i Calligaro si recarono al convegno; e gli agenti di Pubblica Sicurezza poterono procedere al loro fermo con il contemporaneo sequestro di banconote austriache da fiorini 50 per l'importo nominale di fiorini 76050, riscontrati false da successiva perizia.

Per le confessioni degli stessi Calligaro, possessore dei pretesi valori cartacei era l'Enrico; mentre il Giov. Batt. prestò l'opera sua quale intermediario alla vendita (conoscendo però che si trattava di falsificati) alla condizione che il profitto si vovesse dividere per metà.

Fu durante l'istruttoria, che il G. Batt. Calligaro fece confessioni molto compromettenti per l'Enrico; il quale, di fronte a ciò, e mentre aveva prima detto che aveva trovate le banconote perquisitegli dietro una siepe, confessava poi di avere commessa la fabbridazione dei falsificati al litografo Botti Vittorio. Questi — soggiungeva l'Enrico Calligaro — accettò l'incarico e gli consegnò una quantità di biglietti maggiore di quella statagli sequestrata: vale a dire per un importo di cento e quaranta mila fiorini.

Aggiungeva inoltre il Calligaro Enrico — in relazione alle confidenze che ammetteva da lui fatte al Giov. Batt. Calligaro — che banconote austriache false e precisamente di quelle fabbricate dal Botti, egli ne aveva consegnate ai coimputati Giov. Batt. Polla ed Eugenio Venchiarutti, nonchè ad altri ch'egli nominava, i quali erano stati già condannati all'estero appunto per splendizione di moneta cartacea falsa della specie medesima di quella sequestrata al Calligaro.

Tanto il Botti che il Polla ed il Venchiarutti però, malgrado queste particolareggiate confessioni, si mantennero sempre negativi; e lo stesso Enrico Calligaro posteriormente ebbe a smentire tutto il fatto racconto ed a ripetere di aver rinvenuto il pacco delle banconote dietro una siepe. Senonchè questa narrazione si presentava come non credibile; tanto più, in quanto la confessione era suffragata dalle conforme dichiarazioni del Giov. Batt. Calligaro nonchè dalla circostanza delle condanne, inflitte all'estero, di persone che l'Enrico aveva nominate come spacciatrici di falsificati ch'egli aveva loro consegnato.

—

Nel pomeriggio di ieri si costituì il giurì.

Il processo incominciato stamattina alle 10 non avrà termine prima di sabato.

Siedono al banco della difesa gli avvocati: Schiavi per Vittorio Botti, Caratti per Calligaro Enrico, Levi per Calligaro G. B., Girardini per Venchiarutti Eugenio, Bertacioli per Polla G. B.

Il processo Padovan, per omicidio, si svolgerà il giorno 24 e seguenti.

Il processo per falso

in atto pubblico contro il dott. Colombatti, finì con un verdetto negativo e quindi coll'assoluzione dell'imputato.

L'avv. Girardini fece una splendidissima difesa.

Emma Boghen Conigliani

Le ricordanze di G. Leopardi

E' uno studio critico testè uscito dalla tipografia G. B. Doretti.

Il grande ed infelice filosofo e poeta Recanatese, l'uomo che alla sublimità dell'ingegno aggiunse dolori atroci e « morte di gioventù » abbattuto e vinto cantò le « rimembranze acerbe » dei suoi primi anni. E la signora Boghen, esimia e ben nota docente nelle nostre scuole magistrali, con non comune acutezza d'ingegno e con potenza di sentimento, grandemente e palesemente ispirata alle eccelse virtù e alle immeritate sofferenze del Grande, le pone bellamente in rilievo, sviluppandole ed illustrandole, non obliando eziandio la nota storica.

Dopo aver ella premesso che le ricordanze sono « un canto ricco d'immortali bellezze » e che « racchiude in una sintesi eminentemente lirica » la storia e le « intime vicende di uno spirito nato nobile ed altero » ma oggetto di scherni e di persecuzioni, — accenna alla vita semplice e tragica del Leopardi.

Molto, essa dice, desiderò e lavorò il poeta nella sua fervida altissima fantasia, specialmente per avere conforto dall'amore, ma nulla consegui; ed è perciò che le sue ricordanze non possono che costituire un legittimo sfogo del suo intenso dolore non disgiunto dall'impeto proprio di magnanima poesia.

Tra le bellezze e il silenzio della natura l'autrice vede il poeta rievocare i bei sogni dorati della sua giovinezza e piangere perchè a torto la sventura troppo amareggiò la sua verde età. Colle lacrime nel cuore e lo strazio nell'animo Egli invoca la morte, unico sollievo a tanti mali, — ma la invoca solo perchè non trova la vita secondo le sue aspirazioni di gloria e d'amore. Egli vorrebbe vivere, ma non glielo permette una ingiusta ed incompresa prepotenza del destino e da ciò « la lotta più commovente si agita nel cuore del poeta » che a se stesso

« in sul languir cantò funereo canto ».

Tornando alla gioventù del vate la sua degna studiosa, critica ed ammiratrice ne passa in rassegna i ricordi fra i quali il più acerbo ma più confortante la dolce visione della sua bella Nerina.

E qui l'egregia autrice ci dimostra a commoventi note il Leopardi non più solo e sconfortato, ma coll'immagine e colle memorie di chi tanto amò, e lo figura sorridente, ebbro di vergine amore tutto sacro per lei. E da ciò lo studio della signora Boghen trova giusto argomento a dipingere il Recanatese « primo fra i poeti d'amore per la spiritualità e la verità del sentimento ».

Le ricordanze, — ella continua, — dovute alla mente del Leopardi « profonda come era alato e luminoso il suo genio poetico » sono classicamente architettate, composte, armoniche.

In esse, come in tutti i suoi canti sublini il genio dell'uomo seppe rivestire « colle pure forme antiche l'idea dei tempi moderni ». La sig.ra Boghen mette poi in evidenza come il poeta abbia preferito i sciolti alle terzine, sapendo e potendo così in miglior guisa esporre e far comprendere i suoi bellissimi concetti.

Nè ommette l'autrice di accoppiare l'ingegno alla prima fede del vate; fede scossa poi e perduta in seguito alle lotte terribili del suo cuore, ma che gli lasciò il proprio retaggio nel massimo splendore: altezza cioè e gentilezza di sentimento, virtù queste a cui i suoi carmi sono tutti ispirati.

Sì: fa d'uopo concludere coll'egregia scrittrice. Il Leopardi fu il poeta « del dolore puro ed austero » e può ergere « la fronte immacolata e severa dinanzi cui ogni onesto deve inchinarsi con pietà riverente adorando il genio e la sventura. »

Questo lo studio meditato e profondo della Sig. Emma Boghen-Conigliani, studio che merita davvero una sincera parola d'encomio e che da solo si raccomanda agli studiosi vaghi di classiche bellezze, d'istruzione e di diletto.

A. T.

RASSEGNA COMMERCIALE

Cereali

In riguardo agli Stati Uniti si afferma concordemente che il frumento d'inverno ha parecchio sofferto, sebbene in questi ultimi tempi la condizione dei raccolti sia alquanto migliorata.

In Russia l'aspetto dei raccolti è generalmente buono, e a Odessa specialmente si attende una resa abbondantissima. Tuttavia i prezzi sono sostenuti e gli affari per l'esportazione scarsi.

Nella penisola balkanica la situazione dei raccolti è molto buona, sebbene la superficie dedicata al grano sia quest'anno minore.

La Germania e l'Austria-Ungheria sono soddisfatte dell'aspetto del grano, e pare che in questi ultimi giorni sia notevolmente migliorata; la segala lascia però molto a desiderare.

Nel resto di Europa e anche in Italia le prospettive dei raccolti sono buone, ma, seguendo la corrente generale, i prezzi sono in aumento. Parigi segna fr. 20 pel grano contro 19.90 la settimana passata, e fr. 45.90 per le farine contro fr. 45.30.

A Genova i grani teneri nazionali hanno avuto un aumento di L. 2 il quintale a L. 23.50-24, e quelli teneri di centesimi 50 a L. 20.50-20.75. I grani esteri, invece, aumentati già considerevolmente in antecedenza rimangono invariati a lire 14.25 16.50 quelli teneri, e a L. 10.75-13.25 quelli duri.

In nuovo aumento è anche il granone, tanto quello nazionale, a L. 21.25-22, quanto quello estero, a L. 13.15.

Invariata l'avena nostrale a L. 15.75-16 e quella forestiera a L. 10.25-10.50.

I risi sono generalmente sostenuti specialmente le qualità dell'Italia settentrionale.

Olii d'oliva

Nei luoghi di produzione i prezzi vengono sostenuti, e in conseguenza gli arrivi ai porti di deposito sono diminuiti. Rallentato è anche il movimento di esportazione ed il consumo interno. I prezzi sono per ora stazionari, e non potranno spiegare una tendenza decisa se non il mese prossimo.

Olii di semi

Olio di sesame. Le vendite sono molto diminuite e i prezzi ribassarono; ora però accennano a maggior sostegno.

Olio di ricino. Ben domandato l'industriale, ma calmo il medicinale.

Il primo si vende da lire 55 a 58, il secondo da lire 72 a 75 il quintale.

Olii di Palma sono in aumento.

Olio di lino. Sostenuto con tendenza all'aumento.

Olio di cotone. Discreto è il movimento di esportazione, ma i prezzi rimangono stazionari.

Caffè

Il nuovo raccolto si approssima al Brasile; pure le offerte di là, come da altri luoghi di produzione, fanno sempre difetto. I mercati a termine presentano piuttosto ribasso, ma la merce pronta è sempre molto sostenuta. Si continua a prevedere sostegno, non ostante la stagione di minor consumo che si avanza. Per questa ragione, gli affari da noi sono poco attivi.

A Genova le vendite della settimana si limitarono a 300 sacchi a prezzi varii.

Zuccheri

Il tempo è proprio propizio alla coltivazione delle barbabietole in Europa: ma in taluni luoghi, come in Russia, queste soffrono per l'invasione dei vermi. Le semine primaverili, sebbene effettuate più tardi, danno buoni risultati. Tuttavia, a cagione della minor superficie seminata, si calcola che la produzione europea sarà inferiore del 13,75 per cento a quella dell'anno scorso.

MERCATI DEI BOZZOLI

Udine 18. Gialli ed incrociati gialli, minimo 2.65, massimo 2.90, prezzo adeguato generale 2.79.

Pordenone 18. Prezzo giornaliero. Minimo L. 2 95, massimo 3.10, adequato giornaliero 3.02.

Fuori della provincia

Cologna Veneta, 18 giugno — Mercato del 17: Annuali gialli di razze europee da 3.35 a 2.90.

Alessandria, 17 giugno — Mercato del 16: bianchi gialli nostr. e bianchi sferici chinesi da 2 — a 3.70, incrociati gialli nostrani con bianchi giapponesi da 2 — a 3.20.

Asti, 17 giugno — Mercato del 16: gialli superiori da 3.30 a 3.55; comuni da 3.10 a 3.30 infer. da 2.80 a 3.30.

Brescia, 17 giugno — Mercato dal 14 al 16; bianchi gialli indigeni incrociati, ecc., da 2.48 a 3.05, adeguato 2.83.

Gallarate, 17 giugno — Mercato del 16: incrociati bianco gialli da 2.58 a 2.725, medio 2.65.

Lucca, 17 giugno — Mercato del 15: superiori da 2.90 a 3.20; comuni da 2.50 a 2.80; infer. da 2.20 a 2.40.

Stradella, 17 giugno — Mercato del 15 e 16: gialli superiori da 3.15 a 3.55, medio 3.32; comuni da 2.70 a 3.15, medio 2.93; inferiori da 2.45 a 2.75, medio 2.57; verdi-bianchi superiori da 2.80 a 3.40, medio 2.95; incrociati superiori da 2.90 a 3.10, medio 3.03; comuni da 2.50 a 2.80, medio 2.63; inferiori a 2.30, medio 3.30.

Voghera, 17 giugno — Mercato del 16: nost. sup. da 3.35 a 3.75, comuni da 3 a 3.30, inferiori da 2.65 a 2.95, incrociati superiori da 2.90 a 3.20, comuni da 2.60, a 2.85, inferiori da 2.30 a 2.55, medio 2.467.

Telegrammi

Alle feste di Kiel

Kiel, 18. E' giunta la squadra italiana.

Potsdam, 18. L'Imperatrice che doveva accompagnare l'Imperatore alle feste di Kiel, ha rinunziato di recarsi in causa di forti nevralgie di cui soffre.

L'Imperatore giungerà ad Amburgo domani alle 4.15. E' probabile che l'Imperatrice raggiunga direttamente l'Imperatore a Kiel il 20 corrente.

Berlino, 18. La lapide commemorativa sul faro di Haltenau, che l'Imperatore inaugurerà il 21, porta l'inscrizione seguente a lettere d'oro a rilievo:

Guglielmo inaugurò il canale del Baltico e lo aprì al servizio internazionale il 21 giugno 1895.

Nozze Savoja Orlèans

Londra, 18. Stamane il pubblico fu ammesso a Stowe-house per visitare l'esposizione dei numerosi e splendidi regali di nozze ricevuti dal duca d'Aosta e dalla principessa Elena. Parecchie centinaia di persone sfilarono nei saloni del castello fino alla sala del Museo, dove erano esposti i regali che stassera si spediranno a Orlèans-house.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 19 giugno 1895

	18 giug.	19 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.80	93.85
» fine mese id	93.90	93 85
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 --	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	301.—
» Italiane 3 %	289.—	289.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	498.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	845 —	847.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	265.—	265.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	677.—	677.—
» » Mediterranee	502 —	502.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.70	104.55
Germania »	129 10	129.10
Londra	26.40	26.40
Austria - Banconote	2.17.75	2.17.—
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	20.90	20.89
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.80	89.90
id Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1895 — Tipografia del cav. G. B. Doretti.